

l'Adige

UTENSILERIA
TRASMISSIONI
RICAMBI
ROVERETO AR

QUOTIDIANO INDIPENDENTE DEL MATTINO

Giovedì 7 aprile 1988

Armanda Negri espone alle 9 Colonne



Alla Galleria Nove Colonne Armanda Negri inaugura una personale che testimonia l'affinamento della sua ricerca espressiva e conferma le sue doti coloristiche in un più definito passaggio dal figurativo all'immaginario. Assistiamo in queste sue composizioni ad una suggestiva rilettura e ricreazione delle geometrie e dei segni già scritti nelle «cose», nei paesaggi, nella natura. Messaggi segreti o dati del tempo che sono uno dei misteri del mondo. L'inquietudine e la curiosità, la vitalità nei confronti del libro della realtà, sono tutti elementi della vena artistica della pittrice. In queste sue opere troviamo impressioni trasfigurate di colore (acquarello o tempera) su superfici preparate con collages di carta. Quest'ultima diviene elemento plastico, graffio, grumo, forma completandosi nei valori cromatici.

Come nella fattura del quadro il momento tecnico scompare trasformato in vibrazione artistica, così nell'ideazione la Negri filtra lo spunto naturalistico, riformandolo. Le carte bagnate e pressate, poi scorticate come velate epidermidi su ferite e solcate dal colore uscendo dai limiti della sperimentazione del mezzo, divengono espressione e interpreta-

zione fantastica.

L'artista sprigiona immagini dal reale come il musicista estrae la musica dalle matasse di onde sonore. L'operazione pittorica ci accompagna nell'astrazione come la musica nell'immaginario. Così i cifrari incisi sulla pietra di Marina di Cammarota che la Negri ha scovato e scrutato, ci riappaiono nei suoi quadri come antichi enigmi.

Così le sensazioni della pittrice si fissano come sequenze di un film interiore, nate dalla memoria e da una manipolazione raffinata. Foreste di segni stecchiti, alberi sottili, linee e frammenti di una storia dell'universo che si ripete, filari verdi e turchini alternati, esenze di stagioni, pareti di graffiti grigi e violacei, fioriture variopinte, primaverili, intensità marine, fiammate vulcaniche, sinfonie autunnali e ombre di foglie lacere, concerti di nuvole, percorsi di antichi muri scrostati.

Ci piacerebbe così definire la Negri come un'esplosiva sulle tracce di una poetica suggestione cosmologica, la cui ricerca sempre più libera da modelli figurativi, rivela un'ansia di conoscenza della realtà molteplice, e una fine capacità di trasmetterla.

Serena d'Arbela